

Il sole cedeva pigramente
dietro la collinetta coltivata a vite
così come sfumano oggi i miei ricordi
nella foschia brumosa di un tempo finito
Quanti ricordi bella terra mia
quanti pensieri disordinati e lieti
nelle mie corse tra i verdi filari e le cicale
Grappoli al sole e zolle roventi
ed io crescevo lì, tra legni di tini e odori di mosto
offrendo la giovinezza ai caldi venti di scirocco
Ero lì, ignara spettatrice di armonie
nel paradiso della leggerezza
impregnata di crepuscoli fiammanti
Oggi, fiera del mio trascorso,
vago trasognata tra le argille di ieri
calpestando brandelli onirici, malata di nostalgia
Ma è dentro me che ti ritrovo, terra mia,
nel caleidoscopico forziere dei ricordi
nei surrogati che inseguo e percepisco
Le radici, cresciute in te, le porto dentro
confortano la risacca delle rassegnazioni
compensano la vacuità dell'imperfetto
Il tempo sciupa e frammenta i miei ricordi
ma vedo ancora l'arancio che implodeva in cielo
sento ancora il fruscio del vento tra gli ulivi
Occhi rapiti dall'orgia dei colori all'orizzonte
capelli scompigliati, vestita di vento e terra,
ho cercato ovunque il mio volo libero
E nelle trasparenze del mio calice nascosto
Quella parte di me resta lì... fluttua nel cremisi del vino
retaggio di quei tramonti d'ottobre!